

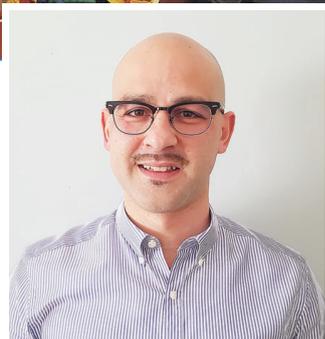
ALCUNI PROGETTI PILOTA PER ACCOMPAGNARE LE FAMIGLIE CON DISAGIO

Un pezzetto di scuola materna dentro casa

di Alberto Rudari

È arrivata come un fulmine a ciel sereno. La sospensione dell'attività scolastica per

l'emergenza che ha inceppato gli ingranaggi di un intero mondo, ha sorpreso tutti: genitori e educatori, ma anche i bambini. Non era un carnevale prolungato, non è stato facile trovare una giustificazione alla rinuncia alle abitudini quotidiane che rendono speciali quei tre anni di scuola. "Da due mesi i bambini vivono la rinuncia alla condizione del contatto con l'altro, della relazione sociale con il mondo, dell'apertura all'universo extrafamiliare", racconta Pasquale Arcudi, responsabile dell'Unità specialistica Inclusion scolastica, che fa capo al Settore Ricerca Formazione e Servizi pedagogici della Federazione Provinciale delle Scuole Materne. Un osservatorio ampio (sono 7 mila i bambini nelle 134 scuole federate sparse in tutto il Trentino) che ha visto le insegnanti subito impegnate ad avvicinarsi alle famiglie, seppur a distanza, con modalità e forma autonome e spontanee. "Con il supporto dei coordinatori - spiega Arcudi - le insegnanti hanno cercato insieme i modi più efficaci per raggiungere tutti, per riannodare una rete che è venuta improvvisamente a mancare in termini di presenza concreta attorno ai bambini e alle bambine. Abbiamo provato ad attraversare lo spazio che ci separa dai bambini, portando un pezzetto di scuola dentro le case. Le proposte fatte alle famiglie, che si sono lasciate autenticamente coinvolgere, hanno usato oggetti intorno a cui impegnarsi insieme, usandoli come pretesto per condividere un'esperienza diversa dalla routine quotidiana". Forse mai come in questo momento le famiglie hanno giocato un ruolo fondamentale nel processo formativo! E ancor più in contesti dove sono presenti situazioni di disagio, legati alle diverse forme di disabilità. Tuttavia l'impegno inclusivo, in questi mesi, sollecita tutte le scuole, di ogni ordine e grado, su più fronti. "Oggi l'inclusione non è una parola legata solo a condizioni di disabilità - fa notare giustamente Arcudi - e la tensione ad essere scuola di tutti (tradizionalmente fulcro del lavoro della Federazione per le scuole) chiama ad interrogarsi su come tenere conto delle diverse condizioni di fatica che le famiglie e i bambini possono attraversare: sul piano personale, professionale, sanitario. "Tra coloro che stanno attraversando fatiche supplementari - continua Arcudi - ci sono le famiglie dei bambini che più di altri sono sensibili a ciò che li circonda, che sono suscettibili al variare di dettagli apparentemente insignificanti, che avvertono con spaesamento i grandi cambiamenti che questo periodo porta alle abitudini quotidiane. In alcune case le routine sono saltate, i ritmi si sono scomossolati. In alcuni casi regolare anche i bisogni



Pasquale Arcudi, responsabile dell'Unità specialistica Inclusion scolastica della Federazione Provinciale delle Scuole Materne

primari ha richiesto grandi sforzi ai bambini e agli adulti che sono con loro". Ecco allora l'impegno delle insegnanti per aprire un contatto diretto, che potesse avere una certa costanza ben oltre l'episodio della chiamata di saluto. Le insegnanti con le famiglie hanno organizzato piccole routine, per condividere la lettura di un albo conosciuto a scuola, o una canzone che scandiva un momento della giornata scolastica. Per osservare con occhi

Come le attività della Federazione reagiscono alla pandemia? Parla Pasquale Arcudi, responsabile dell'inclusione scolastica

nuovi alcuni angoli di casa, per ritrovare parole, suoni, gesti che, pure a distanza e senza il contatto fisico, potessero essere riconosciuti come della scuola. Chi aveva l'abitudine di apparecchiare per i compagni, lo ha fatto a casa, supportato dall'insegnante in videochiamata, ma per tutta la famiglia.

"Passando in mezzo a questi momenti condivisi - ricorda ancora Arcudi - ci siamo accorti ancora di più che la cura del contatto con i genitori è di per sé un gesto importante. Dedicare un tempo all'accogliimento di quelle fatiche, altrimenti destinate a restare private, è un'offerta preziosa, che va oltre il sollievo momentaneo dello sfogo e che apre, poi, a strade più evolute di contatto e di supporto". Per il futuro? La Federazione vuole costruire proposte su quali possano essere le basi per tornare a fare scuola 'in presenza': non un ritorno alla normalità, ma una nuova dimensione di scuola, che dovrà prevedere dimensioni organizzative inedite e originali. "La Federazione - anticipa Arcudi - è disponibile a prefigurare, durante il periodo estivo, l'apertura di alcune esperienze 'pilota', da individuare sulla base di solidi accordi con le famiglie, le comunità, le realtà locali, per poter monitorare e verificare, l'applicabilità delle misure necessarie a garantire la massima sicurezza ai bambini, alle famiglie e a tutti gli operatori delle scuole. Ci stiamo però interrogando anche molto su come garantire ai bambini spazi di parola su quanto sta accadendo, cosa a loro manca di più, quali ipotesi possono fare sul presente e perché no?, anche sul loro futuro prossimo. E come possono, con le loro famiglie e le loro insegnanti, continuare a prendersi cura di ciò che li accomuna: la scuola".

Con il ragazzino Ricky nei misteri degli Etruschi

Un ragazzino, un ex poliziotto che restituisce aerei d'epoca, una preziosa statuetta etrusca rubata e un computer. Sono questi gli elementi fondamentali intorno cui ruota "Il mistero dell'ombra dell'alba" (Piemme), un giallo per ragazzi uscito dalla penna di Paolo Roversi, noto e abile giallista, esponente del cosiddetto noir metropolitano. È la storia di Ricky che dopo la scuola passa i pomeriggi nell'hangar di Mac, il compagno di sua madre. Un giorno il ragazzo vede intrufolarsi nello stanzone due uomini: uno, quello armato di pistola, trascina l'altro con forza fino al fondo del locale. Dal sopralco dove è nascosto, il ragazzo non riesce a vedere di più, ma, usciti i due sconosciuti, non può non cercare spiegazione di ciò che ha visto. Prima da solo e poi insieme a Mac, prova a ricomporre il puzzle complesso che si trova davanti. Con l'aiuto di Mac, di un suo amico poliziotto, del suo computer ed di grande capacità di osservazione e intuizione, Ricky scava in un luogo e tempo molto lontani per trovare tra gli Etruschi le sue risposte. La storia, però, è complicata e diventa fondamentale indagare anche sul campo, perché non tutte le soluzioni si trovano in Internet. Ed è proprio in terra toscana che il mistero comincia a svelarsi. Questo romanzo è un giallo per ragazzi che nulla ha da invidiare ad un bel giallo per grandi. L'abilità dell'autore è stata quella di aver mantenuto alto il ritmo



Paolo Roversi, Il mistero dell'ombra dell'alba, Piemme, 2019 - 168 p. € 9,90 - e-book € 4,99. Consigliato da 10 anni

della storia e di non aver considerato i giovani lettori meno esigenti di un pubblico adulto. L'intreccio di personaggi, ambienti, situazioni ed oggetti è ben studiato e incolla gli occhi alla pagina per vedere quale è la soluzione, che come di solito succede nelle buone detective stories, cambia più volte nel corso della lettura e non è quella che, fino alla fine, può sembrare.

La vicenda di Ricky è una storia intrigante perché collegata al mondo degli Etruschi che, come quello degli Egizi, ha un fascino particolare per i ragazzini. Si tratta di un romanzo da cui traspaiono anche un profondo amore per gli animali e un invito a credere nelle proprie forze e a sfruttarle per uscire dalle brutte situazioni. Un'indagine-thriller classica che, come la bambolina Matrioska che nasconde la chiave della soluzione, si rivela pian piano, risultando una storia di buona qualità, piacevole alla lettura e con un livello linguistico di tutto rispetto.

Elisabetta Vanzetta

LETTO PER VOI